

SEGNATI E SOGNATI

periodico migrante www.sesamo-intercultura.net

**NUMERI
ARRETRATI**
su
www.sesamo-intercultura.net

"Signes et rêves" Périodique immigrant - "Signs and Dreams" Migrant magazine - "Mbresa dhe ëndrra" Gazetë migruese - "Signos y sueños" periódico de la migración
"Znaki i Sny" "Periodyk Wędrujący" "Semne și vise" Periodic migratoriu «Знаки и мечты» эмигрантское периодическое издание
"梦想与痕迹" 移民周刊 "إشارات وأحلام" الجريدة الشهرية المهاجرة

"24 ore senza immigrati": quest'anno a Forlì si è rinnovato lo sciopero del 1° marzo

l'editoriale

di Armando Dell'Annunziata

LA LEZIONE DI LAMPEDUSA

Fulvia Fabbri

Esodo "biblico", "invasione", "clandestini", "profughi"... Ecco le parole che risuonano davanti alla drammatica situazione umanitaria nel canale di Sicilia, a Lampedusa come sulle spiagge tunisine. Se sono oramai oltre 22 mila le persone approdate a Lampedusa, si stima che siano circa 150 mila i profughi accolti dalla stessa Tunisia dall'inizio della guerra in Libia. L'emergenza umanitaria in corso dovrebbe essere colta nella sua globalità, com-

a pag. 2



europeo per difendere i diritti degli immigrati, ma anche contro la legge Bossi-Fini, contro il pacchetto sicurezza e per la piena cittadinanza contro il razzismo. Sotto la pioggia battente non è stato facile riunire i partecipanti, una cinquantina di attivisti italiani e immigrati espressione di una dozzina di associazioni tra

Forlì e Cesena, che hanno trovato riparo sotto ai gazebo sistemati al centro della piazza. Gli organizzatori hanno annunciato di voler promuovere una serie di iniziative culturali da tenere in città in vista della giornata mondiale contro il razzismo, indetta dall'Onu per il 21 marzo. Nel corso della festa

pomeridiana, il sindaco Roberto Balzani è venuto sotto ai gazebo insieme all'assessore al welfare, Davide Drei, per solidarizzare e portare un saluto ai manifestanti in balia del maltempo. All'iniziativa hanno aderito, tra gli altri, anche la Cgil e la cooperativa "Sesamo" editrice di questo periodico.

il sommario

uno sguardo su pag. 2

Dal 1° marzo in cantiere: le elezioni della Consulta immigrati e la "class action" rivolta al ministro Maroni

1'approfondimento pag. 3

Una "riforma esterna" della Legge Bossi-Fini: la direttiva CE 115 del 2008

1'approfondimento pag. 4

Një "reformë e jashtme" e ligjit Bossi Fini: direktiva CE 115 e 2008

1'approfondimento pag. 5

O "reformă externă" a legii Bossi Fini: directiva CE 115 / 2008

1'approfondimento pag. 6

Une « réforme externe » de la loi Bossi-Fini : la directive ce 115 du 2008

le rubriche pag. 7/8

L'inserto del Centro Pace Syndicats et immigrés: une ère nouvelle

بن علي والأربعون pag. 8

FORLÌ - Cosa succederebbe se i quasi cinque milioni d'immigrati presenti in Italia decidessero di astenersi per un giorno dal lavoro o dal far la spesa? Probabilmente, si tradurrebbe in uno sciopero dal grande impatto economico, oltre che mediatico, capace di smuovere le coscienze di chi oggi, attraverso stereotipi e pregiudizi, contribuisce ad alimentare forme di xenofobia nella società legittimando anche politiche discriminatorie e vessatorie. A Forlì, intanto, come in altre città d'Italia, il Comitato "Primo Marzo" di Forlì-Cesena ha riproposto in piazza Saffi, come l'anno scorso, una manifestazione non violenta dal respiro



Forlì: uno dei gazebo del 1° Marzo 2011 in Piazza Saffi. Foto di Armando Dell'Annunziata



Comune di Forlì

ELEZIONE CONSULTA COMUNALE CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A FORLÌ

Domenica 29 MAGGIO 2011 dalle ore 8.00 alle ore 20.00

La Consulta Comunale per gli Stranieri è un organo consultivo del Consiglio Comunale di Forlì composto da Cittadini Stranieri ed eletto da Cittadini Stranieri residenti a Forlì. I COMPITI della Consulta SONO:
- Raccogliere pareri dai cittadini stranieri residenti nel Comune di Forlì e trasformarli in proposte e pareri sui programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati;
- Formulare proposte alla Giunta per l'adeguamento dei provvedimenti comunali alle esigenze emergenti nell'ambito del

fenomeno migratorio;
- Avanzare proposte e pareri in ordine alle iniziative ed agli interventi comunali attuativi delle normative sull'immigrazione;
- Supportare il Comune di Forlì e gli altri Enti presenti sul territorio nella progettazione sull'immigrazione;
- Dare consulenza alle Associazioni Stranieri.
**La CONSULTA Eleggerà tra i suoi componenti IL PRESIDENTE E IL VICE PRESIDENTE
IL VOTO E' LIBERO
ED OGNI ELETTORE PUO'**

VOTARE IL CANDIDATO CHE RITIENE PIU' OPPORTUNO A PRESCINDERE DALL'AREA GEOGRAFICA DI APPARTENENZA.

LE LISTE DEI CANDIDATI SI POSSONO SOTTOSCRIVERE PRESSO L'URP COMUNALE DAL 4 FINO AL 29 APRILE
I requisiti sono gli stessi di chi vota.
Si vota per aree geografiche:
Europa non UE: (votanti 3515);
Europa UE e Apolidi: (votanti 3539);
Africa: (votanti 3729)

America (votanti 325 - 4 rappresentanti);
Asia e Oceania: (votanti 2225).

PER INFORMAZIONI CONTATTARE:

- Unità Integrazione Sociale Dott. Enzo Samorì, tel 0543/712827 email: enzosamori@comune.forli.fc.it
- Daniela Lucca, tel 0543/712300 email:daniela.lucca@comune.forli.fc.it
- Centro Servizi Integrazione Sociale Ptta San Crispino, 1- tel. 0543/712818, fax 0543/712817 e-mail: centrostranieri.fo@comune.forli.fc.it
- Sportelli Informativi URP, Ptta della Misura, 5 tel. 0543/712444-712445-712435

Dal 1° marzo in cantiere: le elezioni della Consulta immigrati e la "class action" rivolta al ministro Maroni

di Armando Dell'Annunziata

FORLÌ - Nella conferenza serale, promossa dal Comitato "Primo Marzo-Fc" e patrocinata dal Comune di Forlì, che si è svolta nella sala Randi, sono state evidenziate le principali problematiche riguardanti la vita sia di milioni di persone immigrate nel nostro paese sia dei circa 40 mila nuovi cittadini (9,9% del totale) che risiedono nel territorio di Forlì-Cesena. Tante le questioni sollevate dai partecipanti; dalla solidarietà attiva, espressa da José Molina, verso i popoli del nordafrica "che si stanno battendo con grande sofferenza per la libertà e la

giustizia", alla denuncia da parte di Saimir Cela, associazione "Altra Città - Altra Medina" di Cesena, delle pratiche vessatorie a cui sono sottoposti gli immigrati nell'adempimento delle pratiche amministrative. "Costituiremo un fondo comune - propone Saimir - per tutelare e far valere i nostri diritti perché da solo un immigrato difficilmente può sostenere i costi di un ricorso legale". L'assessore comunale al welfare, Davide Drei, ha annunciato poi l'intenzione dell'amministrazione di voler indire le elezioni della Consulta dei cittadini stranieri per il 29 maggio.

"Il diritto di voto - ha spiegato l'assessore Drei - va organizzato con un forte processo di partecipazione sociale insieme ad associazioni e comunità immigrate. Il futuro presidente della Consulta potrà partecipare e intervenire in consiglio comunale fornendo il proprio contributo nelle scelte del Comune". Il responsabile immigrazione della Cgil di Forlì, Michele Bulgarelli ha poi aggiunto: "I lavoratori immigrati sono spesso vittima di un doppio ricatto, se perdono il lavoro perdono anche il documento di soggiorno. Bisogna collaborare per migliorare le condizioni di vita degli immigrati". Il presidente di "Avvocati di Strada", Antonio Mummolo, ha infine ringraziato sardonicamente il Ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, per la sua legge-crociata contro i



José Molina Espinoza

dipendenti pubblici "visto che ci consentirà di vincere l'azione legale (Class-Action), che stiamo intentando a livello nazionale con Federconsumatori e Cgil, contro il Ministro degli

Interni, Roberto Maroni, perché le Questure non rispettano i tempi stabiliti dalla legge per il rilascio dei documenti agli immigrati".

Le foto sono di Armando Dell'Annunziata



Il presidente degli "Avvocati di Strada", Antonio Mummolo.



Interviene Endri Xhaferaj, presidente dell'associazione "Juvenilija"



Massimo Tesei, giornalista della rivista mensile "Una Città"; nel pubblico, da sx Michele Bulgarelli, responsabile immigrazione Cgil, Saimir Cela dell'Associazione "L'Altra Città" di Cesena, Soufiane Radouane dell'Associazione Giovanile Islamica della Romagna



L'editoriale LAMPEDUSA

segue dalla pag. 1

prendendo anche le persone che si ammassano ai vari confini della Libia e che si calcola siano altre centinaia di migliaia. A questi numeri dovremmo poi aggiungere chi non riesce a raggiungere sano e salvo l'Italia e lascia in Tunisia parenti e amici in una vana ricerca dei loro cari. Mi viene in mente la storia di una mia amica albanese, fuggita dall'Albania ai tempi della crisi degli anni novanta.

Come tanti era su uno scafo improvvisamente colato a picco. Aspettava una bimba, e si è sentita andare giù nel mare, ha affannosamente tentato di stare a galla fino all'arrivo dei soccorsi. Ma la sensazione dell'acqua che arriva alla gola e la paura di non farcela non l'hanno più abbandonata e persistono come una ombra persino nella vita della giovane figlia, allora nel grembo materno.

Fortress Europe, osservatorio on line sulle vittime dell'immigrazione, propone stime

impressionanti: nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico verso le Canarie sono annegate 8.354 persone tra migranti e rifugiati negli ultimi vent'anni. Metà delle salme (4.255) non sono mai state recuperate.

Nel Canale di Sicilia tra la Libia, l'Egitto, la Tunisia, Malta e l'Italia le vittime sono 2.514, tra cui 1.549 dispersi. Lungo le rotte che vanno dal Marocco, dall'Algeria, dal Sahara occidentale, dalla Mauritania e dal Senegal alla Spagna, puntando verso le isole Canarie o attraversando lo stretto di Gibilterra, sono morte almeno 4.127 persone di cui 1.986 risultano disperse. Nell'Egeo invece, tra la Turchia e la Grecia, hanno perso la vita 895 migranti, tra i quali si contano 461 dispersi. Infine, nel Mare Adriatico, tra l'Albania, il Montenegro e l'Italia, negli anni passati sono morte 603 persone, delle quali 220 sono disperse.

Il mare non si attraversa soltanto su imbarcazioni di fortuna, ma anche su traghetti e mercantili, dove spesso viaggiano molti migranti,

nascosti nella stiva o in qualche container.

Ma anche qui le condizioni di sicurezza restano bassissime: 146 le morti accertate per soffocamento o annegamento. La crisi attuale dei governi autoritari del nordafrica e il ricorso alla guerra, come unica e solitaria risposta da parte dell'Europa, stanno ora semplicemente facendo aumentare i numeri di questa tragedia.

Ma l'emergenza è sempre stata lì, sotto gli occhi di chi voleva vederla: una emergenza dovuta allo sviluppo distorto dell'economia e della società in ciascuno dei paesi dove si è sviluppata la protesta, così come alla mancanza di una risoluzione pacifica e giusta di tanti conflitti regionali, quali quello mediorientale, che oggi rischiano di far deflagrare l'intera regione. L'interesse di tutti è andato alle relazioni economiche e agli scambi di risorse, in particolare quelle energetiche.

Risorse materiali, non persone: nel mercato globale passa di tutto, liberamente, ma non possono passare le persone. I lambedusani si sono sempre distinti per non aver ceduto alla tentazione di respingere e per aver continuato a guardare in faccia le persone in arrivo, riconoscendone la sofferenza umana.

Qui sta la lezione di Lampedusa, che assomiglia a un'altra testimoniata da Primo Levi in "Se questo è un uomo", entrambe fondamentali per assicurare la salute delle nostre democrazie, italiana ed europea: saper riconoscere negli altri e in noi stessi degli uomini e non delle cose, per "sottrarsi a quella totale umiliazione e demoralizzazione che conduceva molti al naufragio spirituale".

5 per 1000

تصرح عن دخلك المالي السنوي وقع في المكان المخصص . رقم الضريبة 03205730405

التعاونية Sesamo. بعميلة سهلة يمكنك ان تشارك في نمو وسائل الاعلام المتعدد اللغات . عندما

هل تريد دعم صحيفة أشارات وأحلاماً ? Segni.eSogni كرس 5 per 1000 للجمعية



Una "riforma esterna" della Legge Bossi-Fini: la direttiva CE 115 del 2008

a cura del Dott. Michele Truppi, Dirigente Diritti Civili, Cittadinanza e Immigrazione, Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Forlì-Cesena

Come un "pacco regalo" trovato a sorpresa sotto l'albero di Natale, il 24 dicembre scorso è definitivamente entrata in vigore la Direttiva CE 115 del 16 dicembre 2008; o, per dirla in modo diverso, lo scorso 24 dicembre è infruttuosamente scaduto il termine assegnato (anche al legislatore italiano) per adeguare la propria normativa di settore ad alcune norme quadro indicate dagli organi legislativi comunitari in materia di espulsioni e, soprattutto, circa le forme di allontanamento volontario o coattivo di chi si trovi sul territorio in condizioni di irregolarità. (NOTA 1) Ne consegue che il 25 dicembre 2010, la Direttiva CE 115/2008 - o meglio il suo contenuto - sia direttamente applicabile anche in Italia. E che la questione sia in questi termini non può essere oggetto di discussione (come pure in alcune stanze si era provato...): ciò deriva da alcune considerazioni...

In primo luogo, è trascorso invano il termine per l'attuazione delle indicazioni comunitarie da parte del legislatore nazionale. In secondo luogo le indicazioni fornite dalla direttiva, in particolare per quanto riguarda in materia di modalità di rientro volontario e di gradualità nei divieti di re-ingresso, sono sufficientemente dettagliate da non richiedere ulteriori atti interpretativi / applicativi. In terzo ed ultimo luogo, le novità introdotte sono chiaramente a vantaggio degli individui nei confronti con lo Stato. Chiarita la questione preliminare circa l'immediata applicabilità della direttiva, veniamo ai suoi contenuti principali. Tanto per iniziare, la questione riguarda i soli cittadini stranieri dei cd "paesi terzi" cioè generalmente definiti extracomunitari. La direttiva poi prende in esame cosa e come deve avvenire in caso in cui un cittadino sia trovato in condizione di soggiorno irregolare, con una particolare digressione circa questioni collegate, come quelle alle modalità di trattamento nei CIE ed alle procedure per i minori non accompagnati.

Ma, pur volendo confinare la nostra attenzione alla prima parte della direttiva, è bene chiarire come i termini della questione siano notevolissimi, considerando come secondo il XX dossier statistico Caritas/Migrantes, solo nel 2009 i rimpatri forzati sono stati oltre 14.000, cui andrebbero sommati gli oltre 4.000 respingimenti. Rivolgendo ora lo sguardo ai contenuti della direttiva, il primo tra i principi introdotti è come, in materia di allontanamento dal territorio nazionale, la condizione di irregolarità non possa essere la sola motivazione sufficiente per l'adozione dei



provvedimenti amministrativi del caso, rendendosi necessario procedere a valutazioni fatte "caso per caso" e, quindi, opportunamente valutate e ponderate. (NOTA 2)

Altro principio cardine della direttiva è come, dalla condizione di irregolarità, non possa discendere immediatamente l'adozione di un provvedimento di allontanamento. Infatti, alla conclamata irregolarità di uno straniero, si dovrà procedere ad un attento esame delle condizioni di vita, sociali, lavorative ed economiche dello stesso per accertare, fondamentalmente, se il medesimo possa eventualmente beneficiare di una qualche forma di regolarizzazione al soggiorno.

Consolidatosi il convincimento che lo straniero non versi nelle condizioni di poter regolarizzare la propria

presenza (NOTA 3), si dovrà procedere all'adozione di un provvedimento di allontanamento: in tal caso però, le modalità da preferire sono quelle dell'allontanamento volontario da parte dello straniero. Allontanamento volontario, dunque, che oltre a beneficiare di un termine appositamente motivato (tra 7 e 30 giorni), può essere corredato di speciali misure cautelari (come ad esempio l'obbligo di presentarsi presso un ufficio di polizia a cadenze regolari): tali misure sono infatti funzionali ad escludere il cd "pericolo di fuga" che, unitamente alla pericolosità del cittadino extracomunitario, o all'eventuale precedente presentazione di una domanda di soggiorno respinta o manifestamente pretestuosa, costituiscono (anche disgiuntamente)

motivi idonei per l'adozione di un provvedimento di allontanamento forzato.

Va poi notato come esistono varie circostanze - per così dire "ordinarie" - cui debbono conseguire specifici comportamenti da parte delle amministrazioni competenti: ad esempio, nel caso in cui il cittadino straniero irregolare abbia già presentato una domanda di rinnovo di soggiorno (che non sia stata respinta o evidentemente pretestuosa), si dovrà valutare se rinviare le valutazioni circa l'allontanamento all'esito di quelle per il rilascio del titolo di soggiorno. (NOTA 4) Ulteriore novità di rilievo è quella relativa al cd "divieto di re-ingresso": quest'ultimo, di fatto una sanzione accessoria al provvedimento di espulsione nel sistema della Bossi-Fini, ora cambia radicalmente. Tanto per iniziare il divieto diviene obbligatorio solo nel caso di allontanamento forzato o di mancata ottemperanza all'allontanamento volontario. In secondo luogo il divieto diviene un elemento variabile - e quindi da motivare adeguatamente ed in coerenza con le valutazioni espresse circa i motivi dell'allontanamento - potendo essere commisurato fino a 5 anni. (NOTA 5)

Altre, e importanti, poi le raccomandazioni contenute nella direttiva, ad esempio in tema di traduzione dei provvedimenti di allontanamento e di indicazione dei termini di ricorribilità ma che - almeno queste - non costituiscono nulla di innovativo per la legislazione nazionale, essendo da tempo contemplati dalla normativa di settore. (NOTA 6 - 7)

In conclusione, cosa dire a proposito di questa vera e propria "riforma esterna" della Bossi-Fini: beh, certamente che anche se le norme che disciplinano le forme di soggiorno lasceranno ben poche possibilità di deroga all'allontanamento di chi si trovi in condizioni di irregolarità, i provvedimenti consequenziali dovranno essere - per superare l'eventuale vaglio delle autorità di controllo - ben più accuratamente motivati e dettagliati rispetto al passato; esigenza che, ad onor del vero, molte Prefetture hanno accolto ed attuato prontamente rinvenendo nelle delle direttive comunitarie molteplici elementi di sintonia con la quotidiana attività di mediazione sociale ed integrazione reale assolto sul territorio.

Va però doverosamente registrato come tutto ciò derivi da una direttiva del 2008 e, a chi scrive, pare che gli orientamenti generali di più di un paese comunitario siano da allora significativamente mutati...

NOTA 1 - Si legge infatti al punto 5 della direttiva "La presente direttiva dovrebbe introdurre un corpus orizzontale di norme, applicabile a tutti i cittadini di paesi terzi che non soddisfano o non soddisfano più le condizioni d'ingresso, di soggiorno o di residenza in uno Stato membro"

NOTA 2 - Si legge infatti "(...) In conformità dei principi generali del diritto dell'Unione europea, le decisioni ai sensi della presente direttiva dovrebbero essere adottate caso per caso e tenendo conto di criteri obiettivi, non limitandosi quindi a prendere in considerazione il semplice fatto del soggiorno irregolare. Quando utilizzano modelli uniformi per le decisioni connesse al rimpatrio, vale a dire le decisioni di rimpatrio e, ove emesse, le decisioni di divieto d'ingresso e le decisioni di allontanamento, gli Stati membri dovrebbero rispettare tale principio

e osservare pienamente tutte le disposizioni applicabili della presente direttiva."

NOTA 3 - Recita infatti la direttiva "La decisione di rimpatrio fissa per la partenza volontaria un periodo congruo di durata compresa tra sette e trenta giorni, fatte salve le deroghe di cui ai paragrafi 2 e 4. Gli Stati membri possono prevedere nella legislazione nazionale che tale periodo sia concesso unicamente su richiesta del cittadino di un paese terzo interessato. In tal caso, gli Stati membri informano i cittadini di paesi terzi interessati della possibilità di inoltrare tale richiesta."

NOTA 4 - "Qualora un cittadino di un paese terzo il cui soggiorno nel territorio di uno Stato membro è irregolare abbia iniziato una procedura per il rinnovo del permesso di soggiorno o di un'altra autorizzazione che conferisce il diritto di soggiornare, lo Stato

miembro in questione valuta l'opportunità di astenersi dall'emettere una decisione di rimpatrio fino al completamento della procedura, fatto salvo il paragrafo 6."

NOTA 5 - "La durata del divieto d'ingresso è determinata tenendo debitamente conto di tutte le circostanze pertinenti di ciascun caso e non supera di norma i cinque anni. Può comunque superare i cinque anni se il cittadino di un paese terzo costituisce una grave minaccia per l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza o la sicurezza nazionale."

NOTA 6 - "Gli Stati membri provvedono, su richiesta, alla traduzione scritta od orale dei principali elementi delle decisioni connesse al rimpatrio di cui al paragrafo 1, incluse le modalità di impugnazione disponibili, in una lingua comprensibile per il cittadino di un paese terzo o che si può ragionevolmente

supportare tale. (...) Gli Stati membri possono decidere di non applicare il paragrafo 2 ai cittadini di paesi terzi che sono entrati in modo irregolare nel territorio di uno Stato membro e non hanno successivamente ottenuto un'autorizzazione o un diritto di soggiorno in tale Stato. In tali casi le decisioni connesse al rimpatrio di cui al paragrafo 1 sono adottate per mezzo di un modello uniforme previsto dalla legislazione nazionale."

NOTA 7 - Al cittadino di un paese terzo interessato sono concessi mezzi di ricorso effettivo avverso le decisioni connesse al rimpatrio di cui all'articolo 12, paragrafo 1, o per chiederne la revisione dinanzi ad un'autorità giudiziaria o amministrativa competente o a un organo competente composto da membri imparziali che offrono garanzie di indipendenza.

Një “reformë e jashtme” e ligjit Bossi Fini: direktiva CE 115 e 2008

Nën kujdesin e Dott. Michele Truppi, Drejtor i të Drejtave Civile, Nënshetësisë dhe Emigracionit, Prefektura – Zyra Vendore e Qeverisë në Forlì Cesena

Si një “pako dhuratë” më 24 dhjetorin e kaluar hyri përfundimisht në fuqi Direktiva CE 115 e 16 dhjetorit 2008; ose nëse duam të shprehemi ndryshe më 14 dhjetor mbaroi, pa dhënë fryte, afati i caktuar (edhe për ligjvënësin italian) për të përshtatur ligjin përkatës të sektorit ndaj disa normave udhëzuese të këshilluara nga organet ligjvënëse të Komunitetit Europian në lidhje me dëbimin e sidomos me format e largimit vullnetar apo të detyrueshëm për personat që gjenden në vend në kushte të parregullta. Si rrjedhim më 25 dhjetor 2010 Direktiva CE 115/2008 – ose më mirë përmbajtja e saj - është e zbatueshme edhe në Itali. Por siç shtrihet çështja nuk mund të jetë subjekt diskutimi (edhe pse disa përpjekje u bënë...): kjo rrjedh nga disa vërejtje...

Pikë së pari, afati për zbatimin nga ana e ligjvënësit Kombtar të udhëzimeve të Komunitetit Europian mbaroi pa dhënë asnjë rezultat. Së dyti udhëzimet e Direktivës, në veçanti ato që kanë të bëjnë me hyrjen vullnetare dhe me shkallëzimin e ndalimit të ri-hyrjes, janë mjaft të qarta sa nuk është i nevojshëm një interpretim i mëtejshëm për zbatimin e tyre. Së treti, duket qartë që këto të reja i japin epërsi individit ndaj Shtetit.

Tani që është e qartë çështja e zbatimit të menjëhershëm të direktivës, le të shqyrtojmë thelbin e saj.

Le ta nisim me faktin që e gjithë çështja ka të bëjë vetëm me qytetarët e huaj që vijnë nga “ vendet e treta” të ashtuquajturit ekstrakomunitar. Direktiva shqyrton seç duhet të ndodhë dhe se si, në rastin kur një qytetar gjendet i parregullt, duke shmangur në veçanti çështjet që kanë të bëjnë me mënyrat e ndalimit në CIE dhe mbi procedurat për të miturit e pashoqëruar.

Por edhe sikur qëllimisht të përqëndroheshim vetëm në pjesën e parë të direktivës, duhet sqaruar që pikat e kësaj çështjeje kanë një peshë të madhe duke konsideruar që sipas dosjes statistike XX të Caritas/Migrantes, vetëm në 2009 janë kryer më shumë se 14.000 riatdhesime të cilëve u duhen shtuar edhe 4.000 sprapsje.

Duke e kthyer vështrimin tek përmbajtja e direktivës parimi i parë shtrihon faktin që, për sa i përket fushës së largimit nga territori kombtar, të qenit i kundërligjshëm nuk mund të jetë i vetmi kusht apo arsye i/e mjaftueshëm/e për të marrë masa administrative. Shtrihet nevoja që çdo rast të shqyrtohet “një nga një” dhe si rrjedhim të jetë një vlersim i peshuar. Sipas një tjetër parimi themelor të

qenit i kundërligjshëm nuk mund të ketë si rrjedhim të menjëhershëm masën e largimit. Dhe në të vërtetë para një parregullsie të shpallur të një të huaji, duhen analizuar me kujdes kushtet e tij sociale, ekonomike dhe të punës për tu siguruar nëse personi

normalizim të qëndrimit të tij, duhet marrë masa për largim: në këtë rast mënyra e parapëlqyer është largimi vullnetar nga ana e të huajit.

Ky largim vullnetar përmban jo vetëm një afat posaçërisht të përligjshëm (nga 7 deri në 30 ditë), por mund edhe ti

funksion të shmangies “së rrezikut të arratisjes” që sëbashku me rrezikshmërinë e shtetasit të huaj ekstrakomunitar, ose të një kërkesë për qëndrim të papranuar përbëjnë arsye (edhe veçmas) të përshtatshme për një largim me forcë.

Ekzistojnë rrethana -le të themi “të zakonshme” - ndaj të cilave administratat kompetente duhet të mbajnë qëndrime të veçanta: p.sh. në rast se shtetasi i huaj i kundërligjshëm ka paraqitur kërkesë për rinovimin e lejes së qëndrimit (kërkesë që nuk është shtyrë apo që nuk është qartësisht me pretekst) duhet konsideruar nëse duhen shtyrë vlersimet mbi largimin e tij deri në pritje të rezultateve për dhënien e lejes së qëndrimit.

Një risi tjetër e rëndësishme lidhet me “ndalimin e ri-futjes”: ky ndëshkim plotësohet i masës së dëbimit në sistemin Bossi-Fini, tashmë ndryshon rrënjësisht. Si fillim ndalimi bëhet i detyrueshëm vetëm në rast largimi me forcë ose në rast mosbindjeje të largimit vullnetar.

Së dyti ndalimi kthehet në një element të ndryshueshëm - prandaj duhet të jetë i mirëparashtruar dhe koherent me vlersimet e shprehura në lidhje me arsyet e largimit - sepse mund të zgjasë deri 5 vjetë.

Direktiva përmban rekomandime të tjera të rëndësishme, si p.sh. ato në lidhje me me zbatimin e normave të largimit dhe udhëzimet mbi afatet kohore – por të paktën këto të fundit - nuk përbëjnë asgjë të re në legjislacionin kombtar sepse prej kohësh janë të përfshira në ligj. Ç’mund të themi si përfundim mbi këtë “reformë të jashtme” të ligjit Bossi-Fini : mund të themi me siguri që edhe pse ligjet mbi vendqëndrimin nuk lenë shumë hapsirë për shmangien e largimit të atyre që janë të kundërligjshëm, masat rrjedhimore duhet të jenë - për të kaluar kontrollin e autoriteteve- më të sakta dhe me të dhëna më të hollësishme se në të shkuarën; një nevojë që shumë Prefektura e kanë mikpritur dhe zbatuar menjëherë duke gjetur tek direktiva e komunitetit europian shumë elementë në sintoni me veprimtarinë e përditshme të ndërmjetësimit social dhe integritimit real të kryer në territor.

Duhet vënë në dukje që e gjithë kjo rrjedh nga një direktivë e 2008 dhe, ai që po shkruan, ka përshtypjen që orientimet e përgjithshme të më shumë se një shteti të Komunitetit Europian kanë pësuar një ndryshim domethënës që nga ajo datë...

albanese



VOTO AGLI IMMIGRATI

I DOVERI SONO:
AVERE UN LAVORO, UN DOMICILIO,
RISPETTARE LE LEGGI E PAGARE
LE TASSE.



mund të përfitojë ndonjë formë normalizimi për qëndrim. Pas përforsimit të bindjes që i huaji nuk plotëson kushtet për një

bashkangjiten masa mbrojtëse të veçanta (si p.sh. paraqitja e detyrueshme në zyrat e policisë në ditë të caktuara): këto masa janë në

Foto di Papa M. Diop - Manifestazione a Roma.

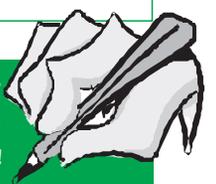
5 per 1000

Dëshiron të mbështesësh “Segni e Sogni”?

Dhuroji 5/1000 Kooperativës Sesamo Coop. sociale ONLUS!!!

Me një veprim të thjeshtë mund të ndihmohesh në nxitjen e komunikimit midis kulturave!

Kur të bëni deklarinimin e të ardhurave, shkruaj 03205730405 në vendin e caktuar.



O "reformă externă" a legii Bossi Fini: directiva CE 115 / 2008

rumeno

a cura del Dott. Michele Truppi, Dirigente Diritti Civili, Cittadinanza e Immigrazione, Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Forlì-Cesena

Asemenea unui "cadou" găsit ca o surpriză sub bradul de Crăciun, la data de 24 decembrie a anului trecut, a intrat definitiv în vigoare Directiva CE 115 / 16.12.2008; sau altfel spus, la data de 24 decembrie a expirat termenul (inclusiv pentru legiuitorul italian) de adaptare a legislației în domeniu, la unele norme cadru indicate de organele legislative comunitare în materie de expulzări, dar mai ales a găsirii modalității de expulzare voluntară sau coercitivă a celor care trăiesc ilegal pe teritoriul italian.

Ne revine astfel sarcina ca începând cu data de 25 decembrie 2010, Directiva CE 115/2008 - conținutul ei, de fapt – să fie pusă în aplicare inclusiv în Italia. Problema este că nu se poate discuta în acești termeni (cum s-a încercat în anumite cancelarii): acest lucru rezultă din câteva considerații.....

În primul rând, impunerea unui termen pentru punerea în aplicare a orientărilor UE de către legiuitorul național este zadarnică. În al doilea rând, indicațiile furnizate de către directivă, în special cele privind revenirea voluntară sau progresivă la interdicțiile de re-întoarcere sunt suficient detaliate pentru a nu necesita acte interpretative / aplicative ulterioare. În al treilea și ultimul rând, noutățile introduse sunt clar în favoarea persoanelor în cauză și nu a statului.

Odată clarificată problema inițială privitoare la punerea imediată în aplicare a directivei, să ne întoarcem la conținutul ei. Pentru a începe, trebuie spus că această chestiune îi privește numai pe cetățenii străini ai țărilor numite "nedezvoltate", cunoscuți în general ca extracomunitari. Directiva analizează apoi, ce și cum ar trebui să se întâmple în cazul în care un cetățean locuiește ilegal, cu o singură excepția particulară privind chestiuni conexe, cum ar fi condițiile de



detenție din cadrul CIE și procedurile referitoare la minorii neînsoțiți. Dar pentru a limita atenția noastră asupra primei părți a directivei, e bine să clarificăm felul în care termenii acestei probleme sunt remarcabili, și anume, poziționând pe un loc doi dosarul statistic XX Caritas/Migrantes, potrivit căruia numai în anul 2009 repatrierile forțate au fost de peste 14.000, la care se pot adăuga alte 4.000 de respingeri. Revenind acum la conținutul directivei, primul principiu introdus se referă la modul în care, în materie de expulzare de pe teritoriul național, condiția de ilegalitate nu poate fi singura motivație suficientă pentru adoptarea unor măsuri administrative corespunzătoare, ceea ce face necesară efectuarea unor evaluări "de la caz la caz" deci, sunt evaluate și ponderate. Un alt principiu esențial al directivei este că, din condiția de ilegalitate nu se poate ajunge imediat la adoptarea unei măsuri de expulzare. De fapt, pentru depistarea ilegalității unui străin, trebuie analizate cu atenție condițiile sale de viață, cele sociale, condițiile de muncă și cele economice pentru a vedea, în principal, dacă acea persoană poate eventual beneficia de una dintre formele de intrare în legalitate privind șederea sa în țară. O dată convinși că cetățeanul străin este în imposibilitatea legalizării șederii sale pe teritoriul italian, va trebui să se

adopte o măsură de expulzare: în acest caz este de preferat expulzarea voluntară din partea cetățeanului străin. Expulzarea voluntară, pe lângă faptul că se beneficiază de asemenea de un termen special motivat (între 7 și 30 zile), poate fi echipată cu măsuri speciale de protecție (cum ar fi de exemplu, obligația de a se prezenta la o secție de poliție la intervale regulate): aceste măsuri servesc, de fapt, la excluderea așa-numitului "pericol de fugă" care, împreună cu pericolul dat de statutul său de cetățean extracomunitar sau de o eventuală solicitare anterioară de obținerea a permisului de ședere care a fost respinsă, sau depusă în mod clar doar sub formă de pretext, constituie (separat chiar) motive suficiente pentru adoptarea unei măsuri de expulzare forțată. De asemenea, trebuie remarcat faptul că există o varietate de circumstanțe – denumite "obișnuințe" – care trebuie să determine un comportament specific din partea autorităților competente: de exemplu, în cazul în care cetățeanul străin care stă ilegal în țară a depus deja o solicitare de reînnoire a permisului de ședere (care n-a fost respinsă sau evident, nu a fost depusă doar sub formă de pretext), va trebui să se stabilească dacă evaluările de expulzare se amână până la definitivarea aceluia privind eliberarea permisului de ședere. O altă schimbare importantă

este cea legată de așa-zisa "interdicție de re-intrare": aceasta din urmă fiind de fapt, o sancțiune atașată măsurii de expulzare în cadrul legii Bossi-Fini, care se schimbă acum radical. Pentru început interdicția devine obligatorie numai în cazul expulzării forțate sau a nerespectării celei voluntare. În al doilea rând, interdicția devine un element variabil – prin urmare, este nevoie de o motivare corespunzătoare, conformă cu evaluările referitoare la motivele de expulzare – putând fi stabilită până la o perioadă de 5 ani.

Mai mult decât atât, dar și foarte importante, sunt apoi recomandările cuprinse în directivă, spre exemplu cele privind traducerea măsurilor de expulzare și de specificare a termenilor de respingere, dar care – cel puțin aceștia – nu constituie nimic nou pentru legislația națională, fiind de multă vreme prevăzute de reglementările din cadrul acestui sector.

În concluzie, ce pot spune despre această adevărată "reformă externă" propusă de Bossi-Fini: da, chiar dacă normele ce reglementează formele de ședere lasă destul de puține posibilități de ocolire a expulzării pentru cei ce se găsesc în condiții de ilegalitate, măsurile ulterioare ar trebui să fie – pentru a trece cu bine orice evaluare a autorităților de supraveghere – mult mai motivate și mai detaliate față de cele din trecut; cerință care, dacă ar fi să spunem adevărul, multe prefecturi au acceptat-o și pus-o în aplicare recuperând rapid în cadrul directivelor comunitare multiple elemente în deplin acord cu activitățile cotidiene de mediere socială și integrare reală obținute în teritoriu.

Ar trebui totuși notat faptul că totul derivă dintr-o directivă din anul 2008, iar cel ce a scris-o crede se pare, că orientările generale venite din partea mai multor țări comunitare s-au schimbat semnificativ de atunci...

se avete domande da rivolgere agli esperti di questa rubrica scrivete a: Rubrica approfondimenti Segni e Sogni - cooperativa.sesamo@libero.it

Une « réforme externe » de la loi Bossi-Fini : la directive ce 115 du 2008

Par M. Michele Truppi, Chef de la section « Droits Civils, Citoyenneté et Immigration » de la Préfecture – Bureau Territorial du Gouvernement de Forlì-Césène.

Comme un « cadeau » inattendu trouvé sous le sapin de Noël, la Directive CE 115 du 16 décembre 2008 est définitivement entrée en vigueur le 24 décembre dernier ; on pourrait aussi dire que le 24 décembre dernier a expiré sans succès le délai imparti (également au législateur italien) pour aligner la législation de secteur à certaines lois-cadre indiquées par les organismes législatifs communautaires concernant les expulsions, et, surtout, les formes d'éloignement volontaire ou forcé de ceux qui se trouvent dans le territoire en situation d'irrégularité. Il s'ensuit que depuis le 25 décembre 2010, la Directive CE 115/2008 – ou plus exactement son contenu – est directement applicable en Italie aussi. Et cet état de fait ne peut être discuté (même si d'aucuns s'y sont essayés...) : cela résulte de certaines considérations...

En premier lieu, le délai imparti au législateur national pour la mise en œuvre des indications communautaires a expiré en vain. Ensuite, les indications de la directive, surtout en matière de rapatriement volontaire et de progressivité dans les interdictions de nouvelle entrée, sont suffisamment détaillées pour ne nécessiter aucun acte ultérieur d'interprétation/d'application. Enfin, les nouveautés apportées sont clairement en faveur des individus par rapport à l'État.

Une fois défini le problème préliminaire de l'applicabilité immédiate de la directive, venons-en à ses contenus principaux.

D'abord, le sujet ne concerne que les citoyens étrangers de ce qu'on appelle les « Pays tiers » généralement désignés comme extra-communautaires. Ensuite la directive s'intéresse à ce qui doit se passer, et à comment cela doit se passer, en cas de découverte d'un citoyen en condition irrégulière, avec des digressions sur des sujets inhérents tels que les modalités de rétention dans les CRA et les procédures concernant les mineurs non accompagnés.

Même si nous allons focaliser notre attention sur la première partie de la directive, il est important de souligner d'abord la dimension actuelle de cette question, car selon le XXème dossier statistique Caritas/Migrants, rien que pour 2009 les rapatriés forcés étaient plus de 14.000, auxquels devraient s'ajouter plus de 4.000 refusés. En se concentrant à présent sur les contenus de la directive, le premier principe introduit concerne la condition d'irrégularité en matière

d'éloignement du territoire national et le fait qu'elle ne peut pas constituer à elle seule une motivation suffisante pour prendre les mesures administratives prévues, qui nécessitent

d'éloignement : cependant, on préférera tout de même dans ce cas une forme d'éloignement volontaire de la part de l'étranger.

Il s'agit d'un éloignement volontaire



une analyse « au cas par cas » judicieusement étudiée et réfléchie. Un autre principe fondamental de la directive est le fait qu'une condition d'irrégularité ne peut pas immédiatement déclencher une mesure d'éloignement.

En effet, une fois prouvée la condition irrégulière d'un étranger, on devra procéder à une analyse scrupuleuse de ses conditions de vie, sociales, économiques et de travail afin de vérifier s'il peut éventuellement bénéficier d'une forme de régularisation de son séjour. Une fois confirmé le fait que l'étranger ne peut pas voir sa présence régularisée, on devra procéder à l'adoption d'une mesure

qui non seulement bénéficie d'un délai spécialement motivé (entre 7 et 30 jours), mais qui peut aussi être accompagné de mesures conservatoires particulières (par exemple l'obligation de se présenter régulièrement auprès d'un bureau de police).

De telles mesures sont en réalité utiles dans la lutte contre ce qu'on appelle le « risque de fuite », qui fait partie des motifs entraînant (même séparément) l'adoption d'une mesure d'éloignement forcé, à savoir : le risque de fuite, la dangerosité du citoyen extra-communautaire et une éventuelle présentation de demande de séjour précédente refusée ou manifestement fictive.

Il faut en outre remarquer l'existence de plusieurs situations - pour ainsi dire ordinaires - qui doivent forcément engendrer des comportements spécifiques de la part des administrations compétentes : par exemple si un citoyen étranger irrégulier a déjà présenté une demande de renouvellement de séjour (ni renvoyée ni manifestement fictive), on devra réfléchir à reporter la décision d'éloignement après celle de la délivrance du titre de séjour. Une autre nouveauté importante concerne ce qu'on appelle l'« interdiction de nouvelle entrée » : ce qui dans la loi Bossi-Fini n'était qu'une peine complémentaire de la mesure d'éloignement change désormais radicalement de statut. Pour commencer, l'interdiction devient obligatoire seulement en cas d'éloignement forcé ou de non-exécution de l'éloignement volontaire. En outre, l'interdiction devient un élément variable - et donc à motiver de façon adéquate et conforme aux motifs d'éloignement - qui peut aller jusqu'à 5 ans.

La directive présente aussi d'autres recommandations importantes - concernant par exemple la traduction des mesures d'éloignement et l'indication du délai de recours - qui cependant n'apportent pas de nouveautés à la législation nationale, puisqu'elles étaient déjà prévues depuis longtemps par la réglementation du secteur.

En conclusion, que dire à propos de cette véritable « réforme externe » de la loi Bossi-Fini ? Sans aucun doute, même si les dispositions qui régissent les formes de séjour offriront très peu de possibilités de dérogation à l'éloignement de ceux qui sont en conditions d'irrégularité, les mesures appliquées devront être justifiées de façon beaucoup plus concrète et détaillée pour passer le contrôle éventuel des autorités responsables. Il s'agit d'une exigence que, à vrai dire, beaucoup de Préfectures ont acceptée et concrétisée immédiatement, trouvant dans les directives communautaires plusieurs éléments en accord avec l'activité quotidienne de médiation sociale et d'intégration réelle exercée dans le territoire. Il faut cependant remarquer que tout cela résulte d'une directive de 2008 et depuis lors, selon l'auteur, l'orientation générale de plus d'un pays communautaire semble avoir changé de façon significative...

francese

5 per 1000

你常看“梦想与痕迹”这个期刊吗？你认为有用吗？你还想看吗？“梦想与痕迹”需要你的捐助！申报收入时，转拨你的“千分之五”。你可以以简单的行动帮助多语种沟通。申报收入时，请你在特定空格处填写03205730405这个号码并签名



le notizie del



per la cooperazione e l'integrazione
interetnica e interculturale

**Il Centro è a Forlì
in Via Andrelini, 59
tel./fax 0543 20218
forli@centropace.it**

Lo puoi trovare aperto:
lun/merc/ven:9/13
lun/ven:15/19

recensioni - approfondimenti - le Associazioni - gli eventi

È CROLLATO IL MURO DEL SILENZIO... di conseguenza è crollato il Regime... È arrivato il tempo perchè il popolo dica la sua parola

Abdessamad El Hilali



Foto di A. Dell'Annunziata - Milano 12 febbraio 2011

Ero in Tunisia quando ho sentito parlare di un giovane chiamato Albu Azizi, è morto dopo essersi dato fuoco come segno di protesta contro l'autorità che aveva sequestrato il suo carrello di verdura, con il quale si garantiva la sopravvivenza, rifiutandone la restituzione nonostante le varie istanze presentate al Comune. Questo ha fatto scatenare la rabbia della piazza tunisina. Si è accesa la rivoluzione della rabbia, c'è chi si è arreso e c'è chi è scappato.

Questo era l'inizio della rivoluzione che ha fatto tremare i palazzi dei regimi arabi, tuttavia la domanda che si pone sempre è se il regime è crollato e cosa c'è dopo.

Certo tutti i cittadini ora chiedono soluzioni immediate per la sicurezza, per mettere fine alle rapine ed al vandalismo e nello stesso tempo la società ha bisogno di soluzioni favorevoli al livello culturale più che politico per permettere ai giovani di riprendere i loro pensieri e di liberarsi dalla cultura negativa e della falsa filosofia.

Perchè l'intifada realizzi i suoi obiettivi in modo totale che nulla della vita sociale torni come prima, nell'im-

mobilità, nella stanchezza, nella rassegnazione e perdita della speranza che portava al crollo ed al suicidio, i giovani devono continuare i loro sforzi all'interno dei movimenti sociali non violenti che hanno dimostrato la loro efficacia in piazza ed hanno realizzato la grande liberazione, l'autoliberazione, la cui onda lunga è nella menti e nei comportamenti. Si deve sapere che noi stiamo attraversando un periodo delicato, per cui il comportamento emotivo che era diffuso nella rivoluzione - nella prima liberazione - deve trasformarsi in comportamenti scientifici, mentali e pratici, il tutto mobilitato per obiettivi e principi alti. Da oggi dobbiamo credere nella nostra capacità di cambiamento e di sviluppo della nostra vita verso un futuro migliore.

Dobbiamo chiedere a noi stessi con sincerità, cosa sarebbe successo se avessimo realizzato tutte le vittorie di questo mondo durante questa operazione di cambiamento ma avessimo perso noi stessi?? Questo ci dà la contentezza, la felicità, la pace nella nostra testa ed anima!!!

“Relazioni etniche, stereotipi e pregiudizi”

Autore: Marcella Delle Donne
Editore: EdUP
Data di Pubblicazione: 2004
Pagine: 550



Gli atteggiamenti culturali e i comportamenti che scaturiscono dalla convivenza di gruppi etnici diversi, visti nella realtà in cui per noi si presentano: dal mondo della scuola a quello del lavoro o dei media. Il volume, un'opera dei più noti studiosi europei ed italiani, tenta di dar conto sia della diversità degli approcci alla questione, sia dei

molteplici aspetti e settori della vita quotidiana in cui prendono forma stereotipi e pregiudizi.

I LIBRI RECENSI E I DVD SONO PRESSO LA BIBLIOTECA DEL CENTRO PER LA PACE DI FORLÌ

الشباب والاستحواذ على عقله من جديد من طرف فكر اللافكر وفلسفة اللافلسفة . ولكي تكون الانتفاضة قد حققت أهدافها كاملة، لا شيء في الحياة الاجتماعية سيعود مثلما كان، أي بالشكل الذي كان عليه من رثابة وضجر وكلل وملل وتعب ينتهي بالانهيار فالانتحار. كما أن الشباب مطالبون بمواصلة الجهد في إطار الحركة الاجتماعية اللاعنيفة التي أثبتت جدواها على الميدان. وتحقيق التحرر الأكبر: التحرر الذاتي، وهو امتداد، في الفكر وفي السلوك، للثورة التي تم قطفها على الميدان، و أن يعلم أننا قادمون على مرحلة حساسة وأن الانترنت العاطفي الذي عهدته لديمهم في ثوراتهم، وهو التحرر الأولي، لا بد أن يتحول إلى التزام عقلي وعلمي وعملي موجه إلى ما هو أرقى .

علينا من اليوم أن نؤمن بقدرتنا على التغيير والنهوض بحياتنا نحو الأفضل والأحسن، ونسئل أنفسنا بكل أمانة: "ماذا لو كسبنا كل المكاسب في العالم بعدم أقدامنا على عملية التغيير، وخسرنا أنفسنا!!"، هل سيحقق لنا هذا الرضى والسعادة وسلام العقل والنفس!؟

arabo

سقط جدار الصمت... فسقط النظام... وحان الوقت لقول الشعب كلمته

بقلم: عبد الصمد الهلالي

كنت في تونس عندما سمعت أن شابا اسمه البوعزيزي توفي بعدما أدم النار في نفسه احتجاجا على السلطات التي صادرت عربة الخضر التي يعتمد عليها في لقمة العيش ولم تردها له حتى بعد تقدمه بعدد من الطلبات لجهات في البلدية الشيء الذي نتج عنه غضب الشارع التونسي فشتعلت ثورة الغضب فستسلم من استسلم وهرب من هرب

كانت تلك إذن بداية الثورة التي اهتزت لها عروش الأنظمة العربية. لكن السؤال الذي يطرح نفسه كل حين: سقط النظام وماذا بعد؟

بالتأكيد كل مواطن الآن يطالب بالحلول الأمنية العاجلة للقضاء على النهب والهمجية لكن بالتأكيد أيضا، وفي نفس الوقت، أن المجتمع بحاجة لحلول فكرية أكثر منها سياسية من شأنها أن تحول دون



In Italia, sindacati ed immigrati hanno sempre camminato di pari passo. Inizialmente, la natura dei loro rapporti si basava sul sostegno e sull'assistenza che

patto di convivenza realizzato mediante processi d'integrazione e politiche concrete che si facciano carico dei problemi dei migranti. Ora che l'immigrazione è diventata

Sindacati ed immigrati : una nuova era

di Papa M. Diop

continua a pag. 8

i sindacati fornivano agli stranieri che negli anni '80 arrivavano (soprattutto dall'Africa) con un livello d'istruzione piuttosto basso, per non dire quasi analfabeti. Ora che l'immigrazione è diventata un fenomeno strutturale e irreversibile, anche l'Italia si fa sempre più un paese multietnico e multiculturale. Le profonde modifiche di cui fa esperienza la comunità impongono l'elaborazione di un nuovo

una vera risorsa, la sua importanza per l'economia italiana non è più da dimostrare. I dati, confermati da statistiche affidabili sulla dinamicità della forza-lavoro immigrata, parlano da soli. Rappresentano il 6,7% della popolazione totale italiana e il 6,4% della mano d'opera nazionale. Con i contributi che versano e soprattutto con il loro lavoro, contribuiscono largamente allo slancio economico, tanto che, solo nel 2007, l'impatto finanziario dei loro contributi ha superato i 3 miliardi 379 milioni di euro. Sul piano prettamente sindacale, su circa 12 milioni d'iscritti 800.000 sono immigrati suddivisi come segue: 4,8% alla C.G.I.L.; 6,5% alla C.I.S.L.; 3,3% all'U.G.L.; 1,8% alla U.I.L.

Attualmente, con l'evolgersi dei tempi, si delinea un nuovo tipo d'immigrato,

cosciente dei propri doveri e più esigente quanto ai diritti. Sorge dunque una nuova sfida per i sindacati che si vedono costretti a cambiare approccio per restare al passo con un mondo in pieno cambiamento. E senza dubbio positivo, nonché sano, il fatto che i sindacati abbiano compreso la necessità di farsi carico delle preoccupazioni degli immigrati, accentuate dalla crisi attuale.

Particolare merito va riconosciuto alla U.I.L.A. (Unione Italiana dei Lavoratori Agroalimentari), sindacato d'avanguardia, pioniere nella lotta per la tutela dei diritti degli immigrati e iniziatore di progetti come "La parola agli immigrati", che coinvolgono questi ultimi nelle decisioni che riguardano la loro vita attiva ad ogni livello, rendendoli attori fondamentali dell'economia italiana.

A proposito di Cooperazione sociale: a salvaguardia della qualità' 1a Redazione

Il Gruppo paritetico sulla Cooperazione sociale della DPL di Forlì Cesena, nella persona di Domenico Settanni, ci ha inviato, in Dicembre del 2010, un comunicato stampa relativo alle cooperative sociali e al loro rapporto con le associazioni di volontariato.

Il Gruppo di lavoro paritetico sulla Cooperazione sociale di Forlì Cesena ha preso in esame la situazione socioeconomica della nostra provincia, con particolare attenzione alle ripercussioni della crisi sulla cooperazione sociale. Il rallentamento nella produzione industriale e il ristagno nei consumi hanno prodotto una situazione di sofferenza per le imprese, per i singoli lavoratori e per le loro famiglie.

(...) In questo quadro le aziende soffrono sia perché spesso costrette ad acquisire lavori a prezzi notevolmente inferiori ai minimi contrattuali di società non rispettose delle regole, sia per ritardi eccessivi e non più sopportabili nei tempi

di pagamenti.

Tale situazione generalizzata appare ancora più grave perché le scelte di politica economica del governo vengono a colpire la spesa sociale e le politiche del welfare, ambiti nei quali è necessario non abbassare la guardia, ma remunerare in modo giusto le prestazioni e i lavori sociali. (...) E' necessario continuare a fornire un sostegno all'attività posta in essere in campo sociale, mantenendo prioritaria la spesa per il nostro welfare da parte degli Enti locali. La cooperazione sociale rappresenta un punto di riferimento di "impresa" qualitativamente valida che ha fatto della solidarietà e della sussidiarietà a favore delle fasce deboli

la sua "mission". (...) Recentemente a tale tipo di società si vengono a sostituire associazioni di volontariato di varia provenienza nella acquisizione dei servizi. E' fondamentale che l'Ente appaltante, in questa delicata fase dell'economia, debba prestare la massima attenzione relativamente alle spese da sostenere rispetto al sodalizio prescelto.

Le società di volontariato svolgono da sempre una meritoria opera di supporto, di collaborazione e di integrazione alle attività affidate alla cooperazione sociale, ma non devono certo divenire sostitutive di tali società in base a logiche presunte di risparmio che rischiano di snaturare sia la cooperazione sociale

che il volontariato, che hanno funzioni diverse e compiti spesso complementari. Per questo motivo è necessario da parte degli Enti appaltanti una indagine preventiva tesa a conoscere lo stato giuridico delle società prescelte, non per discriminare ma per fare chiarezza su chi deve gestire un determinato servizio (Cooperative sociali) rispetto a chi è chiamato a svolgere funzioni di supporto non meno delicate (Associazioni di volontariato e simili). Delimitare i compiti significa non creare situazioni discorsive e/o di poca chiarezza a scapito dei "lavoratori" soci e/o non soci della Cooperazione Sociale.

Rubrica ALFABETI

Racconti di Abdessamad El Hilaly

arabo

Ben Ali e i quarantaquattro

In un tempo non molto lontano c'era un capo chiamato Ben Ali e con lui c'erano altri quarantaquattro dei suoi; avevano governato il paese e affamato il popolo, ma anche il capo era ingiusto e aveva mangiato la ricchezza del paese e del popolo, aveva espulso molta gente e perseguitato il resto. Un giorno il capo, accompagnato dai quarantaquattro, se ne va a fare un giro e trova un giovane, nel fiore degli anni, che vendeva verdure, spingeva il suo carrello per portare il pane e per sfamare i suoi familiari. Ben Ali si ferma, chiedendo al giovane: "Chi sei tu?"

Il giovane, con molto coraggio risponde: "Sono Albu Azizi, figlio di un uomo che hai reso schiavo, a cui hai rubato ciò che aveva ed a cui hai ucciso i figli..."

In fretta, uno dei quarantaquattro si para davanti al giovane per zittirlo, ma lui si oppone e continua il suo discorso.

E' la prima volta che qualcuno si rivolgeva al capo con questo linguaggio: così Albu Azizi ha iniziato a usare con Ben Ali un linguaggio tagliente in merito al suo modo di governare il paese, accusandolo di essersi allontanato dal giusto, diventando un dittatore.

Ben Ali si infuria, ordina di uccidere il giovane e di crocefiggerlo, ma poi si

accontenta di arrestarlo ed ammanettarlo mani e piedi.

Dopo avere consultato i suoi, vuole punire il giovane per farlo diventare un esempio per gli altri.

Albu Azizi invece affida al fuoco un segno di protesta, per come è stato trattato da Ben Ali.

La rabbia del popolo esplose, così il popolo si ribella contro questo capo e rende giustizia, cacciando Ben Ali. Così finisce questa storia.



بن علي و الأربعة والأربعون ...

بتلك اللغة، وراح البوعزيزي يحدث بن علي بكلام قاطع حول ما آل إليه حكمه، متهما إياه بأنه ابتعد عن الحق وبأنه طغى وبغى وأساء السيرة، موضحا أنه ناصحا له ومشفقا عليه.

غضب بن علي وأمر بقتله وصلبه، ثم عاد واكتفى بسجنه وتقييده وأخذ ملكه بعد أن إستشار مع حشيتة الأربعة والأربعين وذلك ليبيقي عبرة لم لا يخشي.

إلا أن البوعزيزي أضرم النار في نفسه إحتجاجا علي ما فعله بن علي بعد أن تقطعة به السبل و أغلقت في وجهه الأبواب مما أدي إلي غضب الناس فثار الخاصة والعامة من الشعب على هذا الحاكم ووضع سيف الحق النهائية ليسقط بن علي وتنتهي الرواية.

في زمن ليس بالبعيد كان هناك حاكم يدعي بن علي ومعه أربعة وأربعون من حشيتة إستقر ملكهم علي بلاد طفوا علي أهلها وستصغروا أمرها، إلا أن الحاكم تمدي في طغيانه فأكل مال البلاد والعباد وشرذ معظم أهلها واستعبد الباقين.

وفي يوم من الأيام خرج هو و حشيتة الأربعة والأربعون ليستطلعوا بعض أمرهم فوجدو شابا في مقتبل العمر يمتهن تجارة الخضر يدفع عربته ليسترزق بها علي أهله ويعين أهل بيته.

إستوقف بن علي الشاب وقال: من تكون يا هذا؟

قال الشاب بكل شجاعة: أنا البوعزيزي إبن رجل إستعبدته و أخذت ماله وقتلت أبناءه...

سارع أحد الأربعة والأربعين لإسكات الشاب إلا أنه أبي إلا أن يكمل كلامه وكانت تلك أول مرة يُخاطب الحاكم

Syndicats et immigrés: une ère nouvelle

par Papa M. Diop

segue da pag. 7

In Italia, sindacats et immigrés ont toujours marché main dans la main. Il faut dire que, aux toutes premières heures, la nature de leurs rapports était basée sur le soutien, l'assistance que les syndicats apportaient aux étrangers (spécialement ceux venus d'Afrique en général) qui débarquèrent vers les années 80, avaient un niveau d'instruction, assez bas, pour ne pas dire qu'ils étaient quasi analphabètes. De nos jours, l'immigration est devenue un phénomène structurel et irréversible, l'Italie, devient désormais un pays de plus en plus multiethnique et multiculturel. Les profondes modifications que subit la communauté imposent de construire un nouveau pacte de vie commune à travers des processus d'intégration et des politiques concrètes qui prennent en charge les problèmes des migrants. L'immigration

étant devenue une véritable ressource, son importance sur l'économie italienne n'est plus à démontrer. Les indices de la vitalité de la force du travail des immigrés confirmés par des statistiques fiables parlent d'eux mêmes. Ils représentent 6,7% de la population totale italienne, 6,4% de la main d'œuvre nationale. Avec les cotisations qu'ils versent et surtout avec la force de leur travail, ils contribuent largement à l'essor économique; ainsi, pour la seule année 2007, l'impact financier de leurs cotisations dépasse les 3 milliards 379 millions d'euros. Sur le plan syndical proprement dit, sur près de 12 millions d'inscrits, 800 000 sont des immigrés répartis comme suit: 4,8% à la C.G.I.L.; 6,5% à la C.I.S.L.; 3,3% à l'U.G.L.; 1,8% à l'U.I.L. Aujourd'hui, avec l'évolution du temps, un nouveau type d'immigré se fait jour,

celui là conscient de ses devoirs et plus exigeant quant à ses droits et du coup un nouveau défi pour les syndicats qui se voient obligés, astreints à changer de démarche pour être en phase avec un monde en pleine mutation. Il est donc simplement heureux et salutaire que les syndicats aient compris la nécessité de prendre à bras-le-corps les préoccupations des immigrés accentuées par la crise. Mention spéciale à la U.I.L.A. (Unione Italiana dei Lavoratori Agroalimentari), syndicat avant-gardiste, pionnier de la lutte pour la préservation des droits des immigrés et initiateur de projets tels que « La parola agli immigrati » qui impliquent et associent ces derniers à tous les niveaux de prise de décision de leur vie active faisant d'eux des acteurs incontournables de l'économie italienne.

SEGGNI E SOGGNI

Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Forlì n. 31 del 17/11/2004.

Progetto Editoriale:



Via Oreste Regnoli, 23 - Forlì - tel. e fax 0543 21179
cooperativa.sesamo@libero.it
www.sesamo-interculturala.net

Direttore Responsabile: **Bruno Campri**
Coordinamento: **Fulvia Fabbri**

Redazione:
Armando Dell'Annunziata, Arjana Demiraj, Fabbri Fulvia, Milad Basir, Jocelyn Nguedia, Baudouin Nana, Raffaella Guiducci, Cecilia Valenti, José Molina E., Papa M. Diop

Rubrica ALFABETI di **Abdessamad El Hilaly**

Traduzioni:
Blerina Cela - lingua albanese; Milad Basir - lingua araba; Laura Gioia e Papa Diop - lingua francese; Olimpia Leonte - lingua rumena.

Progetto grafico: SesamoGrafica
Stampa: Grafiche Zoli Forlì